

il REDONE

Giovani e
vocazioni



Periodico d'informazione della Parrocchia Prepositurale
dei Santi Pietro e Paolo in Gottalengo

numero
2

maggio
2018

3
Sante Quarant'ore 2018

4 - 5
La parola del prevosto
La santità "della porta accanto"

6 - 7 - 8 - 9
Don Luca e la sua cordata
Assisi
DL-Day
Maestro dove abiti
Spazio CSI: fine stagione, tempo di bilanci

10
Attualità
La mucca di Macerata ed Alfie

11
Paolo VI
l'attenzione ai sacerdoti
e la preghiera per le vocazioni

12 - 13
I giovani Santi: San Luigi Gonzaga

13
La Gloria del Signore

14 - 15 - 16 - 17 - 18
50° Padre Gian Paolo
Ma allora, chi te l'ha fatto fare?

19 - 20 - 21
**Papa Francesco festeggia i 50 anni
del Cammino Neocatecumenale**

22
La Melonera
La Santa Messa nel rito antico

23
A Padova in pellegrinaggio

24 - 25
Edicola di cascina Fiume

26
Scuola
Gita all'Archeopark di Boario

27
Prof. Tononi
maestro di musica, maestro di vita

28
Palio delle Contrade 2018

29 - 30 - 31
Anagrafe parrocchiale



CALENDARIO PASTORALE

ORARIO Ss. MESSE

VIGILIARI: Ore 16,30: Casa di Riposo
Ore 18,30: Parrocchiale
Ore 20,30: Comunità Neocatecumenali

FESTIVE: Ore 08,00 - 10,00 - 18,30

FERIALI: Ore 08,00 - 18,30: da lunedì a venerdì
Ore 16,30: giovedì Casa di Riposo

CONFESSIONI

SABATO: dalle ore 09,00 alle ore 11,00
ed in prossimità delle Sante Messe

LA CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO

- Domenica 27 maggio - Solennità della Ss. Trinità
- Domenica 22 luglio - Festa Madonna del monte Carmelo
- Domenica 23 settembre - Festa di San Padre Pio
- Domenica 28 ottobre - Domenica antecedente la Solennità di Tutti i Santi

Per ogni data il Battesimo viene celebrato
al mattino alle ore 10,00 - al pomeriggio alle ore 16,00

Lodi festive: ore 07,30 nel coro della parrocchiale
Vesperi festivi: ore 18,00 nel coro della parrocchiale

ORARIO DI APERTURA

- Chiesetta dell'Oratorio: dal lunedì al venerdì h. 7,15 - 19,00
- Chiesa Parrocchiale: sabato h. 9,00 - 11,00 e 17,30 - 19,30
domenica h. 7,00 - 11,00 e 17,30 - 19,30

Nascite

Su comunicazione dei familiari viene dato l'annuncio della nascita dei bimbi alla comunità con il suono festoso delle campane.

Matrimoni

I fidanzati che decidono le nozze sono pregati di rivolgersi al Parroco almeno un anno prima della data del matrimonio.

Ammalati

Per garantire l'assistenza spirituale agli ammalati i sacerdoti chiedono ai familiari di essere tempestivamente informati della situazione dei congiunti.

Presbiterio della comunità parrocchiale di Gottolengo

Don Arturo Balduzzi prevosto	tel: 030.951042 - 349.5830190
Don Luca Lorini vic. parrocchiale	tel: 030.951031 - 335.8322835
Don Lorenzo Pini presb. collaboratore	tel: 030.951562 - 339.4989287
Don Osvaldo Giacometti presb. col.	tel: - 339.5372141
Giuseppe Colosini diacono	tel: 030.951269 - 339.4508922

SANTE QUARANT'ORE 2018

Venerdì 01 Giugno 2018

- Ore 09.00: S. Messa d'inizio
delle Sante Quarant'ore
Esposizione e riflessione
- Ore 10.00: Adorazione libera
fino alle ore 11.00
Reposizione
- Ore 16.00: Esposizione
Adorazione Contrade Croce e
Incidella
- Ore 17.00: Adorazione Contrade Centro Storico
e Tredone
- Ore 18.00: Adorazione Contrade Oratorio
e San Benedetto
Reposizione
- Ore 20.30: S. Messa
Esposizione e riflessione
- Ore 24.00: Esposizione e Adorazione
Comunità Cammino
Neocatecumenale
Fino alle ore 06.00

Sabato 02 Giugno 2018

- Ore 09.00: S. Messa – Esposizione
- Ore 10.00: Adorazione libera e confessioni
fino alle ore 11.00
Reposizione
- Ore 14.30: Adorazione Ministri straordinari
della Comunione e Pro-Famiglia
- Ore 15.30: Adorazione Apostolato della
Pregghiera e Accoliti
- Ore 16.30: Adorazione Gruppo Caritas
- Ore 17.30: Adorazione Catechisti
e Gruppo Missionario -
Confessioni – Reposizione
- Ore 18.30: Santa Messa

Domenica 03 Giugno 2018

GIORNATA MISSIONARIA COMBONIANA

- Ore 08.00: S. Messa
- Ore 10.00: S. Messa
- Ore 15.00: Ora di Guardia
- Ore 17.00: Secondi Vespri Solenni
Esposizione e Adorazione Coro
Reposizione

Ore 18.30: SOLENNE CELEBRAZIONE EUCARISTICA DEL CORPUS DOMINI

SEGUE PROCESSIONE SOLENNE PER LE VIE DEL PAESE

(Via Dante – Piazza XX Settembre - Via Umberto I -
Via Montello - Via XXIV Maggio – Via Garibaldi)

(Saranno presenti i bambini del 5° anno
con la vestina della Prima Comunione
e i petali delle rose)

SI CHIEDE GENTILMENTE DI
ADDOBBARE LE VIE DOVE PASSA
GESU' EUCARISTIA
GRAZIE



La Santità “della porta accanto”

Cari amici
 la conclusione delle attività parrocchiali per questo anno pastorale 2017-18 di cui siamo stati in grado diverso protagonisti ci stimola a ripensare al motivo di fondo per il quale la Chiesa ci esorta a condividere in modi diversi, ma ugualmente significativi e fruttuosi, un percorso di fede intensamente comunitario, nel quale le singole persone possono vivere la propria appartenenza a Dio.

Mi pare di poter trovare nella chiamata alla santità il riferimento costante per l'impegno gioioso di seguire Cristo Signore sulle vie del Vangelo.

Non aver paura della santità della porta accanto. È infatti l'imperativo che fa da sfondo alla terza esortazione apostolica di papa Francesco dopo *Evangelii gaudium* e *Amoris laetitia* la *Gaudete et exultate*, resa recentemente pubblica con la data del 19 marzo 2018.

I santi non sono solo quelli già beatificati e canonizzati, ma il popolo di Dio, cioè ognuno di noi, chiamato a vivere la santità come itinerario fatto di piccoli gesti quotidiani. Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente, scrive il Papa: Nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane, che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. E questa la santità della porta accanto, annota il Papa, che rende omaggio anche agli stili femminili di santità che hanno contribuito a riforma-

re la Chiesa e alle tante donne sconosciute o dimenticate che hanno sostenuto e trasformato famiglie e comunità in forza della loro testimonianza.

Gnosticismo e pelagianesimo sono i due pericoli opposti da evitare, e non sono appannaggio solo dei razionalisti nemici della fede cristiana, ma anche della stessa comunità di fede, quando si assolutizzano le proprie teorie e si riduce l'insegnamento di Gesù a una logica fredda e dura che cerca di dominare tutto. Anche qualora l'esistenza di qualcuno sia stata un disastro, anche quando lo vediamo distrutto dai vizi e dalle dipendenze, Dio presente nella sua vita ammonisce il Santo Padre denunciando la tendenza a esercitare un controllo stretto sulla vita degli altri e ricordando che nella Chiesa convivono legittimamente modi diversi di interpretare molti aspetti della dottrina e della vita cristiana. I nuovi pelagiani, invece, sono coloro che credono nella “giustificazione mediante le proprie forze”. Molte volte, contro l'impulso dello Spirito Santo, la vita della Chiesa si trasforma in un pezzo da museo o in possesso di pochi, la denuncia. Questo accade quando alcuni gruppi cristiani danno eccessiva importanza all'osservanza di determinate norme proprie, di costumi o stili.

Quando incontriamo una persona che dorme alle intemperie, in una notte fredda, posso sentire che questo fagotto un imprevisto che mi intralcia, un delinquente ozioso, un ostacolo sul mio cammino, un pungiglione molesto per la mia coscienza, un problema che devono risolvere i politici, e forse anche un immondizia che sporca

lo spazio pubblico. Oppure posso reagire a partire dalla fede e dalla carità e riconoscere in lui un essere umano con la mia stessa dignità, una creatura infinitamente amata dal Padre, un immagine di Dio, un fratello redento da Cristo. Questo essere cristiani!

Nel terzo capitolo dell'esortazione, il Papa si sofferma ancora una volta sullo spirito delle beatitudini come la Magna Charta del cristianesimo. La grande regola di comportamento, in base alla quale saremo giudicati, quella racchiusa nel capitolo 25 di Matteo. La situazione dei migranti non marginale o un tema secondario rispetto ai temi seri della bioetica. La Chiesa non si può ridurre a una Ong, ma altrettanto nocivo e ideologico l'errore di quanti vivono diffidando dell'impegno sociale degli altri, considerandolo qualcosa di superficiale, mondano, secolarizzato, immanentista, comunista, populista. Poi papa Francesco scende nei dettagli con esempio concreto: La difesa dell'innocente che non nato, per esempio, deve essere chiara, ferma e appassionata, perché in gioco la dignità della vita umana, sempre sacra, e lo esige l'amore per ogni persona al di là del suo sviluppo. Ma ugualmente sacra la vita dei poveri che sono già nati, che si dibattono nella miseria, nell'abbandono, nell'esclusione, nella tratta delle persone, nell'eutanasia nascosta dei malati e degli anziani privati di cura, nelle nuove forme di schiavitù, e in ogni forma di scarto. Non si tratta dell'invenzione di un Papa o di un delirio passeggero, la precisazione.

Il consumismo edonista può giocare un brutto tiro, ma anche il consumismo di informazione superficiale e le forme di comunicazione rapida e virtuale possono es-

sere una forma di stordimento che si porta via tutto il nostro tempo e ci allontana dalla carne sofferente dei fratelli il grido d'allarme del Papa. Anche i cristiani possono partecipare a reti di violenza verbale mediante internet e i diversi ambiti o spazi di interscambio digitale.

Il santo capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo. Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza. La Chiesa non ha bisogno di tanti burocrati e funzionari, ma di missionari appassionati. La vita cristiana una lotta costante contro il diavolo, che il principe del male, che non un mito, una rappresentazione, un simbolo, una figura, un'idea. Da fuggire inoltre la corruzione spirituale, che peggiore della caduta di un peccatore, perché si tratta di una cecità comoda e autosufficiente dove alla fine tutto sembra lecito: l'inganno, la calunnia, l'egoismo e tante sottili forme di autoreferenzialità. Per sapere se una cosa viene dallo Spirito Santo o se deriva dallo spirito del mondo o dallo spirito del diavolo l'unica strada il discernimento, in un mondo in cui tutti, ma specialmente i giovani, sono esposti a uno zapping costante. Senza la sapienza il grido d'allarme di Francesco possiamo trasformarci facilmente in burattini alla mercé delle tendenze del momento. Di qui l'invito a non tralasciare di fare ogni giorno un sincero esame di coscienza.

Sulla scorta di questa precisa indicazione prepariamo nell'oggi quello che potrà essere da subito un futuro di santità.

Per questo la mia preghiera e in particolare il tentativo del mio buon esempio.

don Arturo

Assisi

Ad Assisi abbiamo scoperto la GIOIA di pregare e il vero significato dell'essere amici di Gesù, proprio come aveva fatto San Francesco. Visitando i luoghi dove il Santo ha vissuto, abbiamo capito che era proprio la gioia che provava con la preghiera che gli impediva di sentire il freddo e la scomodità delle grotte umide e buie.

Manuel, Cristian, Giulia

Prima di arrivare ad Assisi abbiamo visitato La Verna dove San Francesco passava moltissimo tempo, lontano dagli altri frati, isolato dal mondo, in relazione solo con Dio. Il suo luogo di preghiera era freddo, umido e buio, così Francesco vedeva solo la vera luce, quella di Dio.

Adrian, Pietro M., Vincenzo

Ad Assisi abbiamo conosciuto due grandi Santi: Francesco e Chiara. È stato sbalorditivo il loro impegno a vivere il Vangelo alla lettera, proprio come aveva vissuto Gesù.

Raffaella e Stefania

Ad Assisi, visitando alcuni luoghi sacri, abbiamo incontrato due grandi Santi, Francesco e Chiara. La preghiera, fatta in quei luoghi meravigliosi, è stata diversa, emozionante e non un peso o un obbligo. Adesso lo possiamo davvero dire: **PREGARE BELLO E GIOIOSO!** Naturalmente ci siamo anche divertiti molto e ci piacerebbe ritornare in quei posti fantastici!

Martina G., Alessia, Sofia

Il pellegrinaggio ad Assisi è stato emozionante. La cosa che ci ha colpito di più è stata la povertà che ha vissuto San Francesco, davvero incredibile per noi che abbiamo tutto! Francesco era felice perché aveva nel cuore la vera ricchezza: Dio!

Martina B., Linda, Greta

Abbiamo visitato dei luoghi meravigliosi, i dipinti della Basilica Inferiore sono strabilianti, ci hanno lasciato a bocca aperta, mentre la cappella a La Verna, dove San Francesco ha ricevuto le





stimate, stato il luogo pi emozionante che abbiamo visitato.

Thomas, Tommaso, Pietro B.

Non dimenticheremo mai il Sasso Spicco dove Francesco si ritirava per giorni e giorni a pregare. Per noi sarebbe impossibile rimanere al freddo, al buio e in mezzo all'umidità anche per un solo istante! Francesco ci è riuscito perché era confortato dalla luce di Dio.

Daniele, Davide D., Riccardo



Assisi? Fantastico strabiliante emozionante! L'emozione pi grande stata capire che seguire Gesù non è impossibile... difficile, senza dubbio, ma con Lui vicino si possono davvero affrontare tutte le difficoltà! E poi, con San Francesco e Santa Chiara come esempi e guide, ce la si pu fare!

Mariapia, Emma, Clotilde

Cari bambini,
con grande gioia vi abbiamo accompagnato al primo incontro con Gesù, vivo e vero, nel Sacramento dell'Eucaristia!

Con Lui avete ricevuto lo Spirito Santo con i suoi sette doni: aprite il vostro cuore e accoglieteli, ma soprattutto andate e portate frutto! Testimoniate l'amore grande di Dio in famiglia, con gli amici e nella società! Per voi iniziata una vita nuova, forse pi impegnativa, ma senza dubbio pi intensa e gioiosa! Lo Spirito Santo illumini la vostra strada e vi accompagni sempre nelle scelte della vita.



Le catechiste:

Chiara Moscardi, Marisa Rubes, Elena Facchini, Giulia Bosio e Nicoletta Merigo



“CIRCONdati di GIOIA #FuoriDiTenda” è il titolo del DLDAY 2018, giornata di gioco, riflessione e amicizia dedicata ai ragazzi delle medie. Appuntamento atteso dai nostri adolescenti, quello del 15 aprile, presso l'Oratorio Salesiano di Chiari. Anche quest'anno noi c'eravamo. Orgogliosi di consegnare il Palio dei giochi vinto lo scorso anno.

Giornata bagnata dalla pioggia ma ricca di sorrisi, incontri, divertimento e approfondimento della vita dei due giovani santi salesiani Domenico Savio e Laura Vicu a ai quali è dedicato l'evento.

Al prossimo anno, vincitori?!





Un piccolo gruppo di nostri giovani si impegnato nell'ascolto di altri coetanei per raccogliere materiale in vista del Sinodo dei Vescovi del prossimo ottobre 2018 dal tema:

I giovani, la fede e il discernimento vocazionale.

Il frutto di questo ascolto l'ho consegnato al nostro Vescovo Pierantonio che in questo messaggio ha espresso ai nostri giovani la sua riconoscenza per il lavoro svolto!

Don Luca



Il Vescovo di Brescia

20.11.2018

Cari ragazzi di Gottolengo,
 ho ricevuto da don Luca il
 frutto del vostro "ascolto" -
 vi ringrazio molto! Questo
 ecc. potete ricordarlo lo considero
 molto prezioso.
 Vi saluto di cuore e vi benedico
 nel nome del Signore.

+ Pierantonio

Spazio CSI: Fine stagione, tempo di bilanci

Possiamo sicuramente ritenerci soddisfatti per quello che la nostra realtà rappresenta nell'ambito dell'Oratorio e della crescita che c'è stata in questi anni.

Quest'anno infatti, all'ottava stagione di attività, abbiamo superato i **40 tesserati**. Segno questo che l'interesse nei nostri confronti è cresciuto e che, davvero, lo sport può essere un elemento aggregante.

Era da tanto tempo che non si vedeva in Oratorio la presenza di così tanti giovani il venerdì ed il sabato ed è quindi doveroso **ringraziare calorosamente don Luca (e le cuoche)** per la disponibilità dimostrata nei nostri confronti.

A livello personale si chiude per me un anno sportivo intenso che mi ha visto anche essere allenatore di un gruppo di ragazzi pieni di passione e voglia di stare insieme. Sicuramente stata un'esperienza impegnativa ma gratificante e piena di stimoli. Il primo anno per me e per loro, servito per gettare le basi di un gruppo che, prendendo esempio dalla squadra dei vecchi, spero sappia creare negli anni **legami importanti**, al di là del pallone e dei risultati. In fondo l'Oratorio e il pallone servono anche a questo.

L'obiettivo per il nuovo anno sportivo è quello di riuscire (oltre che a mantenere alto l'entusiasmo dei ragazzi) a **coinvolgere maggiormente i genitori**, perché di fondamentale importanza che anche i papà e le mamme vengano il più possibile a vedere le partite e a sostenere i propri figli!

Archivate le partite giocate, tempo di buttarsi nell'organizzazione del nostro **Torneo Notturmo** che vogliamo continui a rappresentare per Gottolengo un appuntamento da non perdere. Al termine del torneo ci sarà la meritata pausa estiva che servirà per **ricaricare le batterie** in vista della nuova annata, sempre con la voglia di migliorarsi e soprattutto di stare insieme e divertirsi!

Stefano Marchioni

La mucca di Macerata ed Alfie

Sant'Internet, ora pro nobis

di Andrea Milzani

Ho 46 anni, quindi sono *vecchio*. Non esageriamo... Un adulto *matturo*, forse. Sì, per *noi* è così ma, che ci piaccia o no, per un quindicenne significa: di un altro pianeta, appartenente ad un'altra generazione, ad un altro mondo. *Vecchio*, insomma. Uno dei fenomeni che fa da spartiacque fra *passato* e *presente* è, ammettiamolo, quella diavoleria moderna, impalpabile, inafferrabile, eterea eppur così concreta, che passa sotto il nome di *Internet*. Io, ad un certo punto della vita, me la sono trovata davanti e non ho potuto fare a meno di affrontarla; i miei figli, soprattutto a partire dal *gnaro* (il quindicenne Giovanni) ci sono nati dentro e ci sguazzano a meraviglia. Sta a noi *vecchi* - e daj! - decidere se lasciarci abbattere da essa, tipo "Titanic contro l'iceberg", o entrarci, proprio perché adulti maturi, per comprenderla, digerirla e guidare i nostri figli nel gestirla. Sì, perché la *Rete* è un oceano immenso nel quale è facile perdersi, indipendentemente dall'età. Non voglio passare per retrogrado e non mi sento proprio di esserlo. In fondo in fondo mi trovo davanti a un computer e sto scrivendo questo articolo che dubito consegnare *brevi mano* a mia cugina Delia. Affiderò il tutto a una bella *mail*, a Internet, quindi. Cosicché i miei pensieri, galleggiando veloci nell'etere in forma di *allegato*, possano arrivare praticamente in tempo reale - e questo è portentoso - fino a Via Pavone (fosse pure l'Australia non cambierebbe), entrando nel suo computer senza dover suonare il campanello di casa che, data l'ora (sono le 04,33 del mattino) sarebbe pure sconveniente. Da *vecchio*, mi preoccupa però una cosa. Nella *Rete*, pensate soprattutto al fenomeno dei *Social*, il concetto stesso di *generazione* sembra diluirsi e annebbiarsi, liquefatto in un planetario frullatore che tutto

sminuzza e tutto omogeneizza. Una moderna super divinità. Un nuovo Olimpo con i propri riti e linguaggi e, ahimè, i propri centri di potere più o meno evidenti. Temo che, fra non molti anni, non si scriverà più A.C. / D.C. (avanti Cristo, dopo Cristo) ma A.G. / D.G. (avanti Google, dopo Google). Vi faccio ora una domanda. Chi è più *forte* fra voi (parto dagli ultraquarantenni in su) e i vostri figli a smanettare col cellulare in perenne connessione con tutti, a qualsiasi ora del giorno? Pensate bene alla risposta e pensate bene al significato di *forte*. Quando vi alzate al mattino, prima baciate vostra moglie/marito o prima controllate gli aggiornamenti su Facebook e Whatsapp? Ai miei *gnari* cosa sto insegnando, che esempio sono per loro? Non vi dico la mia risposta... (e qui ci vorrebbe una di quelle splendide *faccine* che ormai stanno sostituendo la parola scritta). Un ultimo test. Leggendo il titolo dell'articolo:

- siete andati su Google a cercare informazioni su "la mucca di Macerata".
- siete andati su Google a cercare informazioni su "Alfie".
- non siete andati su Google (e vi state domandando dove cavolo abbiate lasciato il vostro cellulare per poter realizzare i punti A e B).
- avete chiuso "Il Redone" mandandomi a quel paese perché vi ho allontanato per quasi tre minuti dalle settecentoventitre notifiche di Whatsapp. Dopo avete capito che la mucca a Macerata è uguale alla nostra di Gottolengo (vero Giulia Bosio?).
- avete chiuso "Il Redone" per accendere un cero in onore al piccolo Alfie Evans e recitare per lui un Rosario.
Quello sì, veramente *santo*.



Paolo VI, l'attenzione ai sacerdoti e la preghiera per le Vocazioni

Mentre si avvicina il giorno della canonizzazione del beato Giovanni Battista Montini, in questo numero del Redone dedicato alle vocazioni, non possiamo non riflettere sulla pastorale di Papa Paolo VI, ricca di attenzione verso i sacerdoti e le vocazioni.

Nell'acuta visione delle cose e la grande spiritualità di Papa Montini non manca l'aspetto vocazionale. Scorrendo, infatti, gli scritti e i discorsi di questo pontefice, ci si accorge come egli non abbia perso occasione, soprattutto nei 15 messaggi per la **Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni da lui stesso istituita**, in alcune esortazioni apostoliche come l'**Evangelii nuntiandi** e negli incontri del mercoledì per sottolineare sia l'importanza della risposta del cristiano alla chiamata di Dio, sia il ruolo doveroso degli educatori nell'orientare i giovani alla vita.

Non è casuale che la canonizzazione avvenga durante il Sinodo dei Vescovi sui giovani, poiché Paolo VI fu il primo Papa a parlare in numerosi interventi al loro cuore, ad incontrarli, ad invitarli ad uscire dalla mediocrità per fare della vita qualcosa di grande. Durante l'omelia della domenica delle Palme del 22 marzo 1970, disse: *Molti oggi parlano dei giovani, ma non molti, ci pare, parlano ai giovani. Forse non sanno, forse non si fidano*". In queste parole traspare tutto il suo amore per loro e la sua passione nell'invitarli ad uscire dalla mediocrità per fare della vita una cosa seria, un momento di pienezza, un dono d'amore.

Paolo VI guarda all'uomo con gli occhi di Cristo e invita a scorgere ogni persona nella sua unicità, distinta da ogni altra per specifici doni e carismi. In particolare guarda ai consacrati ricordando che la testimonianza personale dei sacer-

doti e delle persone consacrate è alla base di ogni autentico approccio pastorale.

Nelle esortazioni apostoliche **Evangelii nuntiandi** ed **Evangelica Testificatio** indica per la vita sacerdotale e religiosa un modo di vivere coraggioso, capace di esaltare la risposta più alta che una persona possa dare a Dio: *Questo mondo, oggi più che mai, ha bisogno di vedere in voi uomini e donne, che hanno creduto alla parola del Signore, alla sua risurrezione ed alla vita eterna, fino al punto di impegnare la loro vita terrena per testimoniare la realtà di questo amore, che si offre a tutti gli uomini*. (Evangelica Testificatio n. 53)

Nell'enciclica **Sacerdotalis coelibatus** sostiene che la causa del calo delle vocazioni andava cercata nella perdita del senso di Dio e del sacro, non nella legge ecclesiastica del celibato.

Nonostante il suo grande impegno, però, durante il suo pontificato il numero di vocazioni iniziò a diminuire. La tendenza, purtroppo, non si arrestò, conosciamo bene la situazione attuale circa la mancanza di vocazioni alla vita consacrata.

Allora la domanda viene spontanea: come far comprendere la vocazione religiosa e sacerdotale ai giovani? Una risposta potrebbe essere di seguire l'esempio di Paolo VI: con il dialogo e con il proprio esempio di vita!

Paolo VI ha testimoniato una fede limpida e incrollabile nel Signore Gesù, e, al tempo stesso, si è fatto compagno di viaggio dell'umanità immersa in una cultura che rendeva spesso difficile riconoscere i segni della manifestazione di Dio. Ai pastori Papa Montini offre l'esempio di una dedizione senza riserve al servizio della chiesa.

Della Milzani

I Giovani Santi: San Luigi Gonzaga

a cura di Luisa Bacchiocchi

Luigi nacque nel 1568 nella ricchezza dell'alta società. Fu il primogenito ed erede legittimo della famiglia Gonzaga, la più importante di Castiglione delle Stiviere in Italia. La dinastia dei Gonzaga era costituita in parte da militari ed in parte da ecclesiastici.

Suo padre, Don Ferrante, aveva guadagnato prestigio nelle milizie, per la sua assidua presenza in prima linea, per il suo valore in battaglia e la sua ferma lealtà. La madre di Luigi, Donna Marta, era una donna pia e santa ed ebbe una grande influenza durante tutto il corso della vita di Luigi, incoraggiandolo nella via della santità.

Luigi, anche se nacque privilegiato, non ebbe una vita facile. Pur non avendo preso parte alle conquiste militari del padre, dovette affrontare molte battaglie spirituali contro il diavolo, contro le tentazioni della carne e del mondo.

Già nella sua infanzia Luigi dimostrò interesse per i bisognosi. Quando gli si accostavano tendeva sempre la mano per dar loro qualcosa e se non poteva farlo da solo, chiedeva al suo tutore di aiutarli. Spesso accompagnava sua madre in chiesa, dove veniva visto inginocchiarsi ed invocare i nomi di Gesù e Maria. Continuava a pregare a casa, non visto, relegandosi in un angolo. Sua madre era contenta dei suoi atti di carità e si sforzava di farli crescere.

Mentre la sua famiglia era in vacanza a Firenze, Luigi trascorreva molte ore nella chiesa di Nostra Signora dell'Annunciazione. In una di queste visite, fece un solenne e perpetuo voto di castità. Lo scopo che voleva conseguire facendo questo voto era di donarsi completamente, cuore, mente e corpo a Gesù tramite la Sua Immacolata Madre. Per salvaguardare il suo voto Luigi diventò molto austero e si sottopose a severe penitenze e mortificazioni. Era tanto il dolore che provava durante le sue preghiere, da inondare di molte lacrime il posto dove si inginocchiava. Oltre a cibarsi poco, si flagellava così severamente che le lacrime erano miste al sangue scorso dalle ferite profonde.

All'età di undici anni, proprio un anno dopo aver pronunciato il voto di castità, decise fermamente di voler diventare religioso. Sfortunatamente trascorsero ancora molti anni prima che il suo sogno potesse avverarsi. Dopo anni di lotte contro il padre, Luigi decise di entrare nella compagnia di Gesù, rinunciando al titolo

e all'eredità. Si dedicò quindi agli umili e agli ammalati. E poiché prendendosi cura di essi, inevitabilmente rischiava di contagiarsi,

gli superiori lo esortavano a tutelare la sua salute, ma egli voleva solo servire il Signore, senza occuparsi del resto. Luigi si occupò dei casi più disperati e, senza alcuna esitazione, un giorno portò un uomo sulle spalle fino all'ospedale, contraendo forse in tal modo la malattia. Quando scoprì di essere stato contagiato, consapevole che la sua vita terrena stava per concludersi, ma che stava andando in Paradiso, con il cuore pieno di gioia ringraziò il Signore.

Come visse santamente, così morì. La devozione al Santissimo Sacramento ed alla Passione di Nostro Signore lo sostenne negli ultimi momenti della sua vita, già molto provata. Ma Luigi non stava lasciando le ricchezze, le stava portando con sé nell'Eternità. Vivendo un'esistenza di penitenza, non si fece corrompere dai vizi presenti nella Corte, restando puro ed impegnandosi a sfruttare le sue energie per costruire tesori spirituali, non occupandosi dei beni effimeri che creano solo piacere momentaneo. Prima di morire, tenne ai suoi compagni un breve discorso in cui li esortò ad essere obbedienti come era stato lui e ricercare con fervore le virtù. Pochi giorni dopo, munito dei conforti religiosi e ricevuta l'Unzione dei malati, morì: era il 21 giugno 1591, Ottava del Corpus Domini, ed aveva ventitré anni.

Nel 1776, Papa Benedetto XIII lo proclamò santo e patrono dei giovani e degli studenti. Egli fu un modello di purezza dato che si era mantenuto casto nonostante il clima che viveva a Corte, aiutato dalla grazia di Gesù e dall'intercessione di Maria. La sua fama si diffuse nel mondo e molte istituzioni educative per la gioventù furono intitolate al suo nome, ed in particolare moltissimi oratori, come pure il nostro di Gottolengo.

In questi tempi di diffuso materialismo e dilagante immoralità, San Luigi diviene modello di dignità umana e di una vita da vivere nella pienezza dei doni materiali e soprattutto spirituali che ogni persona ha ricevuto dentro di sé; a lui dunque possiamo rivolgere la preghiera che interceda per noi affinché, seguendo il suo esempio, possiamo acquistare i veri tesori in Cielo.



La Gloria del Signore

La bella chiesetta dell'oratorio S. Luigi che ospita le liturgie feriali della nostra Comunità Parrocchiale ricorda in questi giorni il quinto anniversario della sua ristrutturazione.

Il 20 giugno 2013, infatti, mons. Vigilio Mario Olmi consacrava il nuovo altare, realizzato in marmo e bronzo, in sintonia con il ciborio già presente e benediceva le opere di un meticoloso restauro (presbiterio, ambone, dipinti, riscaldamento, lampadari). Ora, a ulteriore abbellimento, ecco il capocielo. La vuota cupoletta da cui viene illuminato il tabernacolo presenta la colomba dello Spirito Santo, pregevole lavoro in legno cirmolo dello scultore Albert Crazzolaro di La Villa in val Badia (Bolzano).

Il capocielo nella tradizione liturgica è il segno della presenza di Dio nella Chiesa che si riunisce, nella Parola proclamata, nell'Eucaristia custodita: grazie



all'intervento costante dello Spirito Santo la salvezza viene riversata nei nostri cuori.

L'autore sacro ricorda che Mosè salì sul monte e la nube coprì il monte. La gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube. La gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco dimorante sulla cima della montagna (Esodo 24,15-17).

Anche durante la visita al SS. Sacramento che si può lodevolmente compiere nella chiesetta durante ogni giorno feriale l'immagine dello Spirito Santo che si libra in alto ci consegna la verità di Dio che nel suo tempio ascolta e perdona (1 Re 8,30b).

Veramente i cieli e la terra sono pieni della sua gloria!

Don Arturo

Padre Gian Paolo Pezzi, gottolenghese, è stato missionario in Burundi, giornalista free lance, redattore a Nigrizia (Italia) e direttore di Radio Antena Libre in Esmeraldas (Ecuador) dove in seguito fu anche Pro-Rettore dell'Università Cattolica. In Colombia, ha diretto la rivista Iglesia Sin Fronteras e nel frattempo si è laureato in Antropologia Culturale all'Università Salesiana di Quito. Rientrato in Africa, nella Repubblica Democratica del Congo, è stato parroco a Kisangani e poi nella foresta a Maboma (Wamba) fra i pigmei. Dopo essere stato responsabile della Comboni Press, del sito www.comboni.org, e della Commissione Giustizia, Pace e Integrità del Creato (GPIC) della sua congregazione a Roma, si trova ora negli Stati Uniti, dove collabora con VIVAT International, un'ONG accreditata con status consultivo presso le Nazioni Unite, nel servizio di GPIC contro l'accaparramento delle terre.

Domenica 24 giugno

**«Festa patronale
dei Ss. Pietro e Paolo»**

ore 10,00

Santa Messa

per il

50° anniversario

di

ordinazione sacerdotale



Ma allora, chi te l'ha fatto fare?

Sono ai 50 gli anni di vita sacerdotale. Spesse volte mi è stato chiesto: *Perché hai deciso di farti prete?* La mia risposta è sempre un silenzio imbarazzato. Mi risulta più facile rispondere se mi chiedono: *Come è nata la tua vocazione.* Tutto infatti è arrivato a suo modo e per tappe ancora chiare nei miei ricordi anche dopo tante decine d'anni.

Tutto cominciò un pomeriggio durante le vacanze alla fine delle elementari. Con mio fratello andavamo ogni giorno dalla nonna Orsolina in Gambarella in via Roma. Quel giorno ne avevamo combinata una e la nonna ci scacciò prima della solita ora. Tornare a casa subito nemmeno pensarci: mamma, non era condiscendente con le marachelle. Ci mettemmo a gironzolare per il paese. Passando vicino alla chiesa udimmo una voce, quella di don Battista, se ben ricordo: *Date una mano a scaricare.* Era arrivato don Gino con il camioncino delle sue cose. Lo facemmo ben felici, non ci pareva vero rientrare alla solita ora ed evitare domande imbarazzanti annunciando a tutto il vial delle ure, *E arrivato il nuovo curato e lo abbiamo aiutato a scaricare!* Vedevo già il nugolo di vicine incuriosite: la signora Fulvia, la moglie del maestro Pavia, la Caterin...

C'erano altri ragazzi, ricordo un certo Mario, che abitava in *il vial del pantan.* Don Gino ci disse: *Tornate anche domani.* Per me fu come un invito personale e l'indomani tornai, così pure il giorno dopo e mi introdussi sempre più nell'oratorio, nella vendita del *Vittorioso*, nel gruppo degli Aspiranti, nel piccolo clero. Al punto che una

domenica, tornando a casa prima del solito per finire i compiti, me ne andai con le chiavi di Don Gino in tasca e lui dovette entrare per la finestra aperta del secondo piano. Venne il tempo dei campeggi; anche se piccoletto ebbi il privilegio di essere accettato fin dal primo. Un giorno don Gino se ne uscì con la domanda: Non hai mai pensato ad essere prete? Non ricordo come reagii ma non risposi né sì né no.

Poco tempo dopo arrivai in parrocchia un comboniano, famoso per portare in seminario parecchi ragazzi. In sacrestia guardando noi chierichetti, chiese a don Gino: *Chi mi porto via?* Don Gino mi indicò senza esitare. Non dovevo avergli fatto bella impressione a quel missionario perché disse pronto: *Ha i 9 gradi di pazzia e l'uno di santità per essere comboniano?* Al che don Gino di rimando: *Quelli di pazzia li ha già, quello di santità dubito.* Allora meglio che aspetti un po', conclusero i due e così rimasi a fare le medie a Pralboino. E mi successe un'altra cosa strana.

Che ci facevo io quel giorno assolato e afoso, tutto solo camminando lungo la *Gambara*, dalla parte dei campi di nonna come da piccolo? Ero confuso, stavo finendo la terza media e il momento della decisione si avvicinava a grandi passi. *Non sarà che continuo a dire di sì* - era venuto a cercarmi anche un sacerdote del Sacro Cuore e già mi teneva il posto per quello che chiamavano il mese di prova - *solo perché non sono capace di fare marcia indietro?* In quel momento suonarono le campane, la chiesa era lì a due passi, non c'erano ancora di mezzo tanti edifici, solo i campi spogli dell'estate in arrivo. *È sabato deve essere per le confessioni*, mi dissi. Ero capo chierichetti, conoscevo i diversi rintocchi delle nostre campane: mai ho saputo spiegarmi come, quel suono che annunciava la vigilia della domenica, mi suonasse come un richiamo alla confessione mensile. Nel cammino verso casa e da via Trento alla Chiesa, pensavo: *È l'occasione, vado a confessarmi da don Gino e gli dico che tanta voglia di essere prete non ce l'ho più.*

Mentre camminavo, le idee divennero chiare: *In realtà io voglia di andare in seminario non ne ho proprio. Mi piace aiutare all'oratorio, con le porcherie dei fumetti in circolazione giusto diffondere stampa buona per ragazzi, il codice degli aspiranti mi pare geniale.*

E la festa dell'Oratorio, la visita ai presepi, i tornei notturni, il catechismo! *Ma da lì a fare il prete... Chi me lo farebbe fare?*

Appunto, mi risuonò dentro una voce. *Chi te l'ha fatto fare di impegnarti alla messa tutte le domeniche e non mancare mai, di farti la comunione - cosa rara a quei tempi tant'è che un paio di volte mi trovi ad essere il solo - e, senza vergogna esserti fedele.* C'era il cinema in piazza a quei tempi che dava film sempre piuttosto sporchi. *Hai fatto il proposito, sempre mantenuto, di non andarci anche quando diedero Marcellino Pane e Vino.* È un film religioso ti dissero i compagni di campeggio che sapevano del tuo proposito. Domanda a Don Gino, vedrai che ti dà il permesso. *Don Gino non c'entra, hai risposto, l'impegno l'ho preso io, e non ci sei andato. Chi te l'ha fatto fare?* Accidenti a questa voce e alle sue domande: ero mezzo arrabbiato, seduto nei banchi della terza media in fondo alla chiesa ancora vuota. Dovevo riconoscerlo, mi dispiaceva lasciare perdere tutto questo, ma... E venne il peggio: ricordai il bigliettino scambiato con una compagna di classe alla fine dell'5a elementare - non so lei, ma io ricordo ancora il nome -, la promessa dei gerenti del Consorzio di aiutarmi negli studi - chissà se avrebbero mantenuto la parola -: ero andato al Consorzio ad aiutare zia Lucia per avere una mancia per il campeggio, era arrivato senza preavviso una delle alte dirigenze che guardò sospettosa per il lavoro minorile quel ragazzino che ero e mi chiese chi fossi. Mia zia anticipò la risposta: *È mio nipote, figlio di mio fratello Francesco.* Mi guardò intensamente: *Sì, gli assomiglia.* Poi rivolgendosi a me: *Tuo pap-*



era un gran brava persona. Lo ricordano tutti. Quando sarò il momento, vieni da me, troveremo il modo di farti studiare e prendere il posto di tuo papà. Ed altre cose per ancora quella voce: *Ti sei letto e sai quasi a memoria i quattro Vangeli, meno un pezzo di san Giovanni un po' ostico. Perché l'hai fatto? E cosa ci hai trovato?*

Appunto, chi te lo ha fatto fare? Una certa chiarezza interiore, forse strana a quell'età, avevo circa 14 anni, mi invase. Frutto di una esperienza spirituale trovata ai campeggi, ai ritiri, alla direzione spirituale, alla preghiera? O semplicemente di una logica maligna che sempre mi domina? Un giorno don Battista mi aveva detto: *Stai imparando a servire bene la messa, per devi rispondere più forte con chiarezza, la gente deve capire quanto dici.* Arrivato alle medie, un giorno chiesi a mia mamma: *Ma tu capisci quando io rispondo durante la messa?* Mi rispose: *Così vuoi che capisca se è latino!* Allora tradussi un paio di parole e alla prima messa: *Per omnia saecula saeculorum*, invece di *Amen* risposi *Così sia*. E al *Dominus vobiscum*, *Con il tuo spirito*. Che ti salta in mente, mi disse don Battista dopo la messa. Lei mi ha detto che la gente deve capire quel che dico e mia mamma il latino non lo capisce. Lascia stare tua mamma e continua con il latino, concluse.

Frutto di esperienza spirituale o logica maligna? Intanto ero sempre lì e il mio sguardo distratto cominciò a vagare per quella chiesa che sempre mi era sembrata solenne e accogliente. Il volto di quella Madonna dorata che avevo contemplato durante la processione nella festa del Carmelo, sembrava girarsi su di me; il grande crocifisso dall'altare si mise a proiettare la sua dolce ombra attraverso tutta l'abside per raggiungere il banco in cui adesso sedevo dopo essere stato a lungo inginocchiato. Il vuoto della chiesa si spandeva verso l'alto attraverso la cupola che ora mi sembrava immensa. Il corridoio centrale sembrava scorrere dietro di me, aprire i due solenni portali e scendere per le strade del paese, immergersi nella statale che porta a Brescia, salire sulla cima della Maddalena. La voce ora si faceva pressante con sfide pesanti. *E poi? E pensi che sarai felice così? E se il lavoro non ti viene dato? E sei fai cilecca negli studi? E se ti capita una di quelle ragazze sguaiate che a volte incontri? Non stai sognando a occhi aperti, come ti capita ancora anche se di rado? La vita non è qualcosa di diverso?*

Quanto tempo passai in quel travaglio interiore non lo so. Ricordo che a un certo punto mi resi conto del mio errore. *Non l'ultimo sabato del mese, quindi niente confessioni dei ragazzi. Come ho fatto a sba-*

gliarmi? mi chiesi. Ed ecco quella voce che mi parve subdola, dirmi: Non lo capisci che era per portarti qui da solo, con tutto il tempo a tua disposizione a porti queste domande? Cosa pensi che don Gino ti avrebbe detto?

Risuonò in me chiara la sua risposta: *La tua vocazione chiara. Non fare come l'asino di Buridano. Accetta quello che il Signore ti dice. La felicità sta nell'essere te stesso.*



L'asino di Buridano che muore di fame perché non sa scegliere quale dei due mucchi di fieno mangiare.

Avrei impiegato anni a capire che la volontà del Padre su ciascuno di noi coincide con la missione a ognuno confidata e con la sola felicità e realizzazione personale che a ciascuno è promessa e donata. Quel pomeriggio rimasi all'intuizione chiara che a Dio non potevo sfuggire: quella frase di un canto solo più tardi avrei scoperto che era di un salmo e la sua mano si fece pesante su di me vera per la vita dell'universo e anche per la mia; potevo solo dire con il profeta anche questo lo capii più tardi: *maledetto il giorno in cui ti ho conosciuto e ascoltato*, ma ormai Dio era entrato nella mia vita e non ne sarebbe più uscito.

Mi risvegliarono i rintocchi dell'Ave Maria della sera, e una porta si apriva: un ultimo guizzo di speranza. *Se entra uno dei preti, chiunque sia, glielo dico che quell'idea del seminario gli non mi va giù, poi succeda quel che deve succedere.* Invece era, come ovvio, Gino il sagrestano che veniva a chiudere le porte. Mi alzai a malincuore: nel mio cuore una grande malinconia. Mi ci vollero anni di meditazione, preghiera, conversione perché la parola di quel giorno fosse solo fonte di luce e di gioia: *Ma chi te l'ha fatto fare?* Lui solo, il Signore, che ha creato i cieli e la terra e guida i passi di ciascuno come il fiume conduce le acque al mare.

Padre Gian Paolo

Carissimo Gianni, sono piccoli flash che illuminano il cuore. Possiamo testimoniare che tu nella corsa non sei mai stato un gregario ma un campione che ha dato tutto per gli altri e ci sei riuscito. L'incontro più forte con te è stato quando, novello sacerdote, nel tuo rientro dal Burundi, hai conferito il Santo Battesimo al nostro Gabriele, era il 5 maggio 1968. Quanto tempo!!! Questi anni sono volati! Vogliamo ringraziarti perché hai avuto ottimi rapporti con le nostre famiglie.

Ancora oggi si dice che quando uno crede di farcela tutto è possibile anche se non facile, a tale proposito ti ricordi Corna Blacca sulle Dolomiti del Brenta? Questa è la caratteristica che hai tu Gianni: non arrenderti mai.

Il mondo bello, sempre primavera e si raccolgono i frutti dopo l'estate. Questi tempi tu Gianni li hai vissuti quando, fin dalle scuole medie a Pralboino, parlavi di amore in mezzo alla neve che ci consentiva di arrivare a scuola solo a piedi. Cos'era anche nei campeggi con don Battista e don Gino. Questo ci permette di dire che la scorza dura del comboniano porta tanti frutti come diceva di te Padre Andrea Polati.

Ti vogliamo ricordare con queste poche righe e ringraziare il Signore per aver avuto il privilegio di conoscerti ed apprezzarti.

Pierluigi e Dina

Si andava tutti assieme, in bicicletta, alle Medie di Pralboino. Strada fangosa, praticamente sempre. Strada polverosa, praticamente sempre. C'eravamo noi del '43, ma anche quelli del '42, quelli che avevano fatto la Quinta Volontaria. Poi gli altri ripetenti insomma, proprio un bel gruppo noi di Gottolengo!

Quando ci si trovava per giocare a pallone, Gianni era un bravo portiere: si tuffava mica da ridere nel campetto già alla fossa (dove adesso ci sono le Poste e il monumento AVIS). Piccolo ma agile. Bei ricordi. Una ragazza sempre molto cordiale e simpatico, dal cervello veloce e raffinato.

Buon anniversario!

Silvano



Caro Gian Paolo,
la nostra conoscenza risale agli anni novanta, quando insieme collaborammo con TRG, prima con la *Colonna Missionaria*, spazio dedicato alla missione all'interno del notiziario settimanale e poi, nel duemila, con *La nuova Evangelizzazione*, rubrica mensile che puntualmente non mancavi di arricchire con i tuoi articoli. Non ci è voluto molto affinché la collaborazione si trasformasse in stima ed amicizia!

Ti auguro di continuare il cammino intrapreso 50 anni fa con le caratteristiche che ti sono proprie, in particolare con la volontà di apertura alla realtà e con la mente pronta ad imparare sempre, formulandoti lo stesso interrogativo, cambiando solo la cifra, che tu pronunciasti in occasione del tuo 30° anniversario: 50 anni non è una data ottima per aprire una nuova pagina di questa inesauribile avventura che è la vita missionaria?

Delia

Carissimo Padre Gian Paolo,
ci è difficile fare un augurio ad un uomo come te, che nella vita ha già ottenuto e dato molto. Pensa e ripensa, ci è tornata in mente una chiacchierata che facemmo ormai 18 anni fa, quando ragazze ti raggiungemmo in Ecuador per un'esperienza di volontariato. In quell'occasione ci spiegasti che l'essere missionario significa prima di tutto portare la Buona Novella, annunciare Cristo; accade che il miglioramento sociale arrivi poi come una conseguenza, e non viceversa.

Da qui il nostro augurio che quest'idea che la priorità sia Cristo e che tutto il resto arrivi di conseguenza possa essere un faro acceso sui tuoi prossimi - certamente innumerevoli - progetti.

Miriam e Monica

In occasione dei 50 anni di sacerdozio di un amico e di un missionario libero e senza schemi, testimone della gioia del Vangelo nel mondo, non posso che ringraziare il Signore per il dono di Gian Paolo e per avermi consentito di condividere con lui momenti importanti e significativi della mia vita.

Caro Gian Paolo, ti auguro di cuore di continuare a cercare e servire Dio nelle donne e negli uomini, di ogni cultura e tradizione, che incontrerai sulla tua strada (magari ora con ritmi meno serrati e riducendo gli impegni sulla tua agenda)!

Con stima e affetto,

Matteo



Papa Francesco festeggia i 50 anni del Cammino Neocatecumenale



Il Cammino Neocatecumenale ha celebrato il 5 maggio un incontro internazionale presieduto da Papa Francesco nell'area universitaria di Tor Vergata, alla periferia di Roma, nel piazzale dedicato a Giovanni Paolo II, in occasione del 50° anniversario dell'arrivo a Roma dei fondatori (1968) accompagnati da Mons. Dino Torregiani (fondatore dei Servi della Chiesa) e con il sostegno di Mons. Casimiro Morcillo arcivescovo di Madrid.

Il Papa ha esordito nel suo lungo e articolato discorso, sul tema della evangelizzazione, dopo la proclamazione del vangelo di Matteo (Mt 28,19), con il suo consueto saluto: *Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Sono felice di incontrarvi e dire con voi: grazie! Grazie a Dio, e anche a voi, soprattutto a quanti hanno fatto un lungo viaggio per essere qui. Grazie per il sì che avete detto, per aver accolto la chiamata del Signore a vivere*

il Vangelo e ad evangelizzare. E un grande grazie va anche a chi ha iniziato il Cammino neocatecumenale cinquant'anni fa (Carmen Hernandez e Kiko Arguello) nelle baracche di Palomeras Alta, tra i più degradati della società madrilenza, costituito da zingari, quinquilleros (nomadi), in gran parte analfabeti, barboni, ladri, prostitute. Il temperamento artistico di Kiko, la sua esperienza esistenziale; lo slancio di evangelizzazione di Carmen, la sua attenzione al rinnovamento liturgico del Concilio, centrato sul Mistero pasquale; l'ambiente dei poveri, illuminato dall'affermazione del Papa Giovanni XXIII, **che la salvezza della Chiesa sarebbe venuta attraverso i poveri**: hanno costituito quell'humus, quel laboratorio, che ha dato luogo ad una sintesi kerigmatica teologico-catechetica, colonna vertebrale di tutto il processo di evangelizzazione degli adulti, che il Cammino

neocatecumenale.

Come non benedire il Signore per il discernimento del **Beato Papa Paolo VI** che nel 1977 diceva:

La rinascita del nome catecumenato non pu invalidare n sminuire l importanza della disciplina battesimale vigente, ma la vuole applicare con un metodo di evangelizzazione graduale e intensivo che ricorda e rinnova in certo modo il catecumenato d altri tempi. Chi stato battezzato ha bisogno di capire, di ripensare, di apprezzare, di assecondare l inestimabile fortuna del sacramento ricevuto

Il Santo Padre **San Giovanni Paolo II** nell incontro di Castel Gandolfo affermava: *Come non ringraziare il Signore per i frutti portati dal Cammino Neocatecumenale ? in una societ secolarizzata come la nostra dove dilaga l indifferenza religiosa e molte persone vivono come se Dio non ci fosse, sono in tanti ad avere bisogno di una nuova scoperta dei sacramenti dell iniziazione cristiana: specialmente di quello del Battesimo. Il Cammino Neocatecumenale senz altro una delle risposte provvidenziali a questa urgente necessit .*

Cinquant anni per dare inizio e consolidare una realtà ecclesiale, una modalità di iniziazione cristiana (cfr. Statuto, art. 1,2), il Cammino Neocatecumenale, presente oggi in 134 Nazioni dei 5 Continenti, con oltre 21.300 comunità. Sono più di 1.270 le Diocesi e 6.300 le parrocchie, dove, con qualche difficoltà, si sta dando un serio contributo alla evangelizzazione.

Attualmente sono 120 i seminari *Redemptoris Mater* aperti dai Vescovi in altrettante diocesi; in questi seminari Diocesani missionari vi sono oltre 2.300 seminaristi e 2.380 sono gi stati ordinati Presbiteri.

Impressionante il numero delle famiglie che per gratitudine al Signore, si rendono disponibili alla missione in tutto il mondo; 1.668 famiglie con circa 6.000 figli, operano in 108 Nazioni; di essi 216 *missio ad gentes* (in Europa 134, in Asia 46, in America 18, in Oceania 8 e 1 in medio Oriente).

Cinquant anni per vedere sigillato questo particolare dono dal magistero della Chiesa: La Chiesa ha riconosciuto nel Cammino un particolare dono che lo Spirito Santo ha dato ai nostri tempi, e l approvazione degli Statuti e del Direttorio Catechetico ne sono un segno. *Vi incoraggio ad offrire il vostro originale contributo alla causa del Vange-*

lo (Benedetto XVI, 2012).

L incontro anche in omaggio a San Giovanni Paolo II, che sempre ha accolto e sostenuto il Cammino, come è definito nello statuto: *Riconosco il Cammino Neocatecumenale come un itinerario di formazione cattolica, valida per la societ e per i tempi odierni. Il Cammino Neocatecumenale al servizio del Vescovo come una delle modalità di attuazione diocesana dell iniziazione cristiana e dell educazione permanente della fede .*

Afferma Papa Francesco: *Cinquant un numero importante nella Scrittura: al cinquantesimo giorno lo Spirito del Risorto discese sugli Apostoli e manifest al mondo la Chiesa. Prima ancora, Dio aveva benedetto il cinquantesimo anno: Il cinquantesimo anno sar per voi un giubileo (Lv 25,11). Un anno santo, nel quale il popolo eletto avrebbe toccato con mano realtà nuove, come la liberazione e il ritorno a casa degli oppressi:*

Proclamerete la liberazione nella terra per tutti i suoi abitanti aveva detto il Signore .

[] Ognuno di voi torner nella sua propriet e nella sua famiglia (v. 10). Ecco, dopo cinquant anni di Cammino sarebbe bello che ciascuno di voi dicesse: Grazie, Signore, perch mi hai davvero liberato; perch nella Chiesa ho trovato la mia famiglia; perch nel tuo Battesimo le cose vecchie sono passate e gustato una vita nuova (cfr 2 Cor 5,17); perch attraverso il Cammino mi hai indicato il sentiero per scoprire il tuo amore tenero di Padre .

Dopo cinquant anni, certamente non senza difficoltà, tribolazioni, incomprensioni e sofferenze, davvero impressionante vedere i frutti di quest opera del Signore: le migliaia di famiglie ricostruite, grazie ad un cammino di conversione in piccole comunità, ha favorito la generosa apertura alla vita, ha fatto sorgere numerose vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, ha coinvolto numerosissime famiglie nell opera di evangelizzazione, sia nelle quipes di catechisti (locali ed itineranti), sia nelle *missio ad gentes*, sia nelle *communitates in missionaem*, il sorgere dei Seminari Diocesani Missionari *Redemptoris Mater*

Il tema del discorso del Papa si concretizzato in una piccola enciclica sulla evangelizzazione e la missione che la priorità della Chiesa oggi. *Per essere missionaria la Chiesa deve essere svincolata dal potere e dal denaro, libera da trionfalismi*

e clericalismi, deve essere sorella dell'umanità evitando il proselitismo e deve amare le culture e le tradizioni dei popoli, senza applicare modelli prestabiliti.

Andate dice Gesù, la missione chiede di partire anche se nella vita forte la tentazione di restare, di non prendere rischi, di accontentarsi di avere la situazione sotto controllo. Non un invito che autorizza trasferte ridotte o viaggi rimborsati; Quello di Gesù un invito a essere sempre in uscita, pellegrini nel mondo alla ricerca del fratello che ancora non conosce la gioia dell'amore di Dio. Per andare bisogna essere agili, non si possono portare le suppellettili di casa, bisogna essere leggeri. Per annunciare bisogna rinunciare al mondo.

E voi ha proseguito rivolgendosi ai neocatecumenali - avete nel vostro DNA questa vocazione ad annunciare vivendo in famiglia, sull'esempio della Santa Famiglia: in umiltà, semplicità e lode. Portate questa atmosfera familiare in tanti luoghi desolati e privi di affetto. Fatevi riconoscere come gli amici di Gesù. Tutti chiamate amici e di tutti siate amici.

Cari fratelli e sorelle, il vostro carisma un grande dono di Dio per la Chiesa del nostro tempo. Ringraziamo il Signore per questi cinquant'anni: un applauso ai cinquant'anni! E guardando alla sua paterna, fraterna, e amorevole fedeltà, non perdetevi mai la fiducia: Egli vi custodirà, spronandovi al tempo stesso ad andare, come discepoli amati, verso tutti i popoli, con umiltà e semplicità. Vi accompagno e vi incoraggio: andate avanti!

All'incontro animato dal fondatore **Kiko Arguello** e guidato dall'equipe internazionale del Cammino Neocatecumenale che comprende padre **Mario Pezzi** e **Ascensi n Romero**, entrata di recente a farne parte, ricordando anche **Carmen Hernández**, co-iniziatrice del Cammino, insieme a Kiko, (passata al Padre il 19 luglio 2016), hanno partecipato 16 Cardinali e una novantina di Vescovi di tutto il mondo. Presenti circa 150.000 persone da tutto

il mondo (Italiani 70.000) in rappresentanza delle 135 nazioni in cui è presente il Cammino.

Papa Francesco al termine ha inviato 34 nuove missioni ad gentes, su richiesta di altrettanti Vescovi, che porteranno il Vangelo nelle zone secolarizzate o con una piccola presenza di Chiesa nelle città di tutto il mondo.

Ogni missione ad gentes è composta da 5 famiglie con i figli e un presbitero, al quale il Papa ha consegnato la croce della missione.

Inviata inoltre da Papa Francesco 25 comunità delle parrocchie di Roma che hanno già concluso questa iniziazione cristiana ad altre parrocchie della periferia di Roma, i cui parroci hanno richiesto il loro aiuto per richiamare i lontani alla fede. L'incontro si è concluso con il canto dell'inno Te Deum come ringraziamento.

Felice e generosa, con il cuore pieno di gratitudine alla Chiesa, è stata la partecipazione di oltre 200 fratelli delle Comunità di Gottolengo, nel ricordo del dono ricevuto dalla Divina Provvidenza nella nostra Parrocchia, nella persona del Parroco Don Francesco Vergine e del curato Don Giuseppe Bettoni, che hanno accolto e aperto il Cammino con le prime catechesi nel 1970, oltre alla evangelizzazione nel mondo di don Antonio Mangialardo e don Osvaldo Giacomelli.

Giuseppe e Giusi Colosini





Anche quest'anno, come ormai tradizione, riapre la *melonera missionaria*". A partire da lunedì 25 giugno e fino a mercoledì 29 agosto tutte le sere, dalle ore 20.30 alle ore 23.00, presso il Santuario della Madonna Incidella si apriranno i battenti.

Inizieremo come sempre con la s. Messa per affidare al Signore l'attività e come consuetudine seguir la prima tombolata della stagione. Vi aspettiamo numerosi nelle calde serate (si spera) per partecipare ai giochi, alle tombolate, alle attività che metteremo in campo animati dal desiderio di divertirvi senza perdere di vista lo scopo della Melonera che rivolto alle necessità delle missioni sparse per il mondo.

Quest'anno il ricavato sarà devoluto alla associazione S.F.E.R.A. per il progetto Maison de Paix un centro di formazione e promozione umana che sta nascendo a Kikwit nella Repubblica Democratica del Congo, a Padre Gianpaolo Pezzi per la missione in Burundi e se gli incassi lo permetteranno anche per la Fondazione Cesar che sosteniamo da anni.

Silvana Martinelli

LA SANTA MESSA NEL RITO ANTICO

“E' lecito celebrare il Sacrificio della Messa secondo l'edizione tipica del Messale Romano promulgato dal Beato Giovanni XXIII nel 1962 e mai abrogato, come forma straordinaria della Liturgia della Chiesa Per i fedeli che lo chiedono, il parroco permetta la celebrazione in questa forma straordinaria... “(Papa Benedetto XVI, Motu proprio 'Summorum Pontificum', art. 1 e 5).

Chi mi chiede tale modo di celebrazione nientemeno che il nostro Sindaco, dottor Giacomo Massa e alcune altre persone. Capite che non mi posso sottrarre a tale desiderio e quindi, ben volentieri, celebrer la S. Messa alle ore 18.30 di domenica 17 giugno p.v. secondo il rito antico.

Sar utile essere presenti in chiesa parrocchiale almeno alle h 18.15 per una breve preparazione.

L'avviso dato qui e sar ripetuto in altre sedi per dar modo a chi non intendesse parteciparvi di scegliere per quella domenica un'altra s. Messa nel rito ordinario.

Ci che importa che in qualunque rito noi possiamo partecipare, pregustandola, alla Liturgia celeste, che viene celebrata nella santa città di Gerusalemme, verso la quale tendiamo come pellegrini, cantando insieme con tutte le schiere delle milizie celesti al Signore l'inno di gloria (Sacrosanctum Concilium 8).

Don Arturo



A Padova in pellegrinaggio

Il 22 Aprile con molto entusiasmo ci siamo preparati al pellegrinaggio verso S. Antonio di Padova. Non era la prima volta che facevo questa esperienza ma era la prima volta che la facevo in compagnia di un sacerdote, Don Arturo. È stata un'esperienza diversa dalle precedenti perché l'abbiamo vissuto in pellegrinaggio e non da turismo religioso. Non so se rendo l'idea ma noi, io e mio marito, l'abbiamo interiorizzato con un sentimento speciale.

È stata una giornata bella anche dal punto di vista meteorologico perché sembrava che dovesse piovere e invece il Santo ci ha regalato una bella giornata. C'è stato per un piccolo inconveniente, quel giorno a Padova si svolgeva la Maratona del Santo e così la maratona l'abbiamo fatta anche noi poiché il pullman ha dovuto lasciarci in periferia e per raggiungere la Basilica abbiamo dovuto fare una bella camminata.

Arrivati alla Basilica ci siamo recati alla tomba del Santo per un momento di preghiera personale prima di partecipare alla Santa Messa concelebrata da don Arturo. È stato un momento meraviglioso: nella Basilica del Santo con la gente del mio paese.

Dopo la pausa per il pranzo, la guida ci ha illustrato le bellezze della Basilica poi ci ha condotti a fare

un giro nel centro della città: Piazza delle Erbe, Piazza dei Frutti, e Piazza dei Signori con i loro palazzi (Palazzo della Ragione su tutti) e delle loro logge che ricordano spesso i fasti architettonici di Venezia, il celebre caffè *Pedrocchi*, conosciuto anche come il caffè senza porte: aperto giorno e notte, l'università e il *Giardino dell'Isola Memmia* (Prato della Valle) con il suo colonnato intorno alla *canaletta*.

Ci siamo poi incamminati verso il convento di S. Leopoldo di Mandic il piccolo grande confessore. Fin dal giorno della sua morte si era diffusa intorno a lui la devozione e la fama di santo, insieme alla convinzione che, per sua intercessione, si ottenevano grazie e miracoli.

Dopo la visita al Santuario e una preghiera presso la tomba del Santo ci siamo incamminati verso il punto dove il pullman ci avrebbe caricato, stanchi, ma felici della giornata trascorsa in un clima denso di misticismo e in più di un'occasione guardandoci ci siamo detti che è stata proprio una bella giornata!

Maria e Mercurio



Edicola di cascina Fiume

La devozione
e il senso
del sacro
sui muri
delle case
del nostro
paese

La cascina Fiume situata nei pressi del cimitero, a destra dello stradone che porta a Gambara ed poco conosciuta con questa denominazione.

L'edicola posta proprio sopra la porta di ingresso all'abitazione, sotto un portico e

questo ha sicuramente favorito il suo buon mantenimento, nonostante non sia mai stata ritoccata.

Il signor Azzini Luigi che vi abita con i suoi 95 anni, ricorda che il dipinto stato eseguito intorno agli anni 1927/28, quando aveva circa 4 anni, dal vicino Bacchiocchi Battista, pap di Piero della Fede.

Suo padre Andrea aveva da poco terminato di costruire la piccola cascina ed ha acconsentito di buon grado di dare al fabbricato un segno di protezione divina.

L'edicola formata da una base orizzontale piatta, larga 75 cm e si chiude ad arco nella parte alta che misura circa 125 cm.



I bordi sono evidenziati da due grosse righe di color marrone scuro.

Originariamente era stata collocata, nella parte alta, una lamina ricurva che serviva come ulteriore riparo dalle intemperie ed anche questo ha contribuito a mantenere i colori abbastanza vivaci.

Si possono vedere ancora i due buchi dove era stata fissata la lamina ed i resti di un attacco per la lampadina che serviva a dare luce anche all'entrata nei momenti di buio.

Vi appare rappresentata la Madonna del Carmelo, seduta e con in braccio il Bambino;

ai suoi piedi una nuvola bianca con sfumature nere.

Maria indossa un abito marrone ed è avvolta da un ampio mantello beige ed azzurro :

colori che si notano anche nella preziosa statua lignea custodita nella chiesa di San Girolamo.

Sul mantello appaiono striature di giallo che verosimilmente stanno ad indicare la luce delle stelle.

Il Bambino indossa una tunica giallastra e tiene alto, nella mano destra, lo scapolare che ancora adesso viene distribuito a chi lo desidera , dopo la processione della festa di metà luglio.

Lo scapolare è un segno esteriore di devozione alla Vergine Maria che lo diede al beato Simone Stock nel corso di una apparizione: era il 16 luglio 1521!

La consegna venne accompagnata dalla promessa della salvezza dall'inferno per coloro che l'avrebbero indossato e la liberazione dalle pene del Purgatorio il sabato seguente alla loro morte.

È composta da due quadratini di tessuto marrone, uniti da piccoli cordoni, che hanno da una parte l'immagine di Nostra Signora del monte Carmelo e dall'altra il Cuore di Gesù o lo stemma dell'Ordine Carmelitano.

Va portato sulle spalle dove Gesù ha portato la Croce fino al Calvario; indossare lo scapolare significa, pertanto, portare la propria Croce con la certezza che Gesù sostiene, assieme a noi, i pesi, le amarezze e le delusioni della vita quotidiana.

Tornando alla nostra edicola, si nota che entrambe le figure hanno il capo coperto da una corona bombata e circondato da un'aureola.

Nella parte bassa del dipinto appare la scritta in stampato: AVE MARIA PIENA DI GRAZIA

Paolo Bianchi





Gita all'Archeopark di Boario

Noi alunni delle classi terze di Gottolengo, il 9 aprile, siamo andati in gita all' Archeopark di Boario: un parco che ricostruisce gli ambienti dove viveva l'uomo della preistoria.

C'erano varie zone da visitare in questo luogo in mezzo alle montagne, si sentiva il profumo dei fiori. Già all'ingresso abbiamo notato delle palafitte in un laghetto e poi all'interno c'erano gli oggetti che usavano gli uomini del passato.

Ci siamo accorti che gli uomini primitivi facevano più cose di quanto pensassimo: macinavano, tessevano, pescavano, cacciavano, fondevano i metalli, li lavoravano.

Ci sono stati momenti in cui bisognava ascoltare le spiegazioni delle nostre guide, altri in cui si dovevano mettere in pratica gli insegnamenti e altri ancora in cui si potevano fare le foto.

Ci siamo dedicati alla macinatura del grano per ottenere farina e fare il pane che fatica!

Con un grosso sasso dovevamo colpire una lamina di rame per creare una ciotolina e manipolando l'argilla abbiamo ottenuto un ciondolo portafortuna o una mattonella con simboli rupestri.

Le attività che ci sono piaciute di più è stata la zattera che si muoveva grazie alle nostre forze, infatti dovevamo tirare una corda per arrivare alla sponda opposta del lago e il tiro con l'arco, truccati da cacciatori ci siamo sentiti grandi arcieri pochissimi per hanno fatto centro.

Divertente è stato anche esplorare la grotta dove scendevano dal soffitto delle gocce d'acqua, lì c'erano disegni simili a quelli degli uomini primitivi, erano preghiere per riuscire a prendere qualche animale ed infine l'emozione della scalata della montagna con una corda. Tutta la gita è stata un'esperienza bellissima: abbiamo approfondito ciò che avevamo imparato in classe e siamo stati con i nostri amici e le maestre per un giorno intero.

Gli alunni delle classi terze



Prof. Tononi,

maestro di musica, maestro di vita.

E ci voleva un grosso incidente con la moto BMW 850 per fermare quel ciclone di Tononi! Poi alcuni mesi di immobilità, gli han fatto pensare che poteva scrivere qualcosa di interessante e di utile sulla sua esperienza di insegnante di musica, in maggior parte svolta a Gottolengo (30 anni, 1982-2012); ha scritto il libretto "Per chi suona la campanella", firmandosi, con compiaciuta e comprensibile vanità, Bel D'Andrea!

E noi gottolenghesi siamo qua a ringraziarlo per quello che ha dato al nostro paese, da quando è arrivato a Gottolengo, giudicandolo un piccolo paese della Bassa (nel testo, con tutti i nomi di fantasia, lo chiama Piccinengo!).

E ha trovato una scuola media senza un aula di musica, con le ragazze che portavano il grembiule nero (si diceva: per la serietà della scuola!), preceduto da insegnanti che avevano annoiato gli alunni perfino con la musica (lo ricordo bene). Con una tensione professionale e innovatrice, con una freschezza d'animo ed un carattere conciliante, ha coinvolto prima i colleghi insegnanti, don Claudio per la musica e i giovani la Trisolini per una scuola viva e credibile, Sigalini per la gite (Isola del Giglio) e poi, una volta eletto vice Preside per Gottolengo, ha coinvolto l'Amministrazione comunale per avere a disposizione la biblioteca (gara di lettura), il teatro Zanardelli (cineforum e concerti), un po' di aiuti economici per sistemare l'edilizia scolastica, per le gite scolastiche (Lucca, Assisi, Isola del Giglio, Sicilia), per le varie iniziative scolastiche e, soprattutto, per poter aiutare i ragazzi in difficoltà.

Con il suo insegnamento, ha fatto breccia nel cuore e nella mente di un'intera generazione di giovani; con l'imput della musica li ha travolti e convinti che la vita va vissuta con gioia e fiducia, sempre impegnandosi per gli altri.

Cito solo dal suo libretto un momento di questo insegnamento: La maturità e l'esperienza del professore gli permettevano di svolgere spesso, nella bella stagione, lezioni all'aperto, precisamente sui gradini delle scale del cortile, che diventavano una gradinata, dove l'orchestrina di classe si esibiva. Era un piacere sentire i ragazzi suonare con il flauto e cantare. Accompagnati dalla chitarra del loro professore, il suono si mescolava al canto degli uccellini,



alle voci dei bambini delle elementari, alla gioia dei ragazzi in palestra ed il sole splendeva su tutti rendendo l'attività più dolce e più calorosa (pag.74). Ditemi voi se questo non è amore per la musica e amore per gli alunni !?!

Grazie Prof. Tononi! E il ringraziamento più alto venuto, giustamente, dall'Amministrazione comunale, nel 2010, con la concessione della cittadinanza onoraria; queste le parole della targa consegnata: Nei suoi 30 anni di permanenza nel nostro paese, quale insegnante promotore di esperienze dal valore incommensurabile. I cittadini di Gottolengo riconoscenti.

L'incontro con la cittadinanza di Gottolengo, venerdì 11 Maggio, al Teatro Zanardelli, stata una bella festa, in compagnia di don Claudio (ora parroco a Palazzolo), con la simpatica e dinamica Trisolini (la Triso!), con prof. Sigalini (Isola del Giglio) e sarà una festa per tanti ex alunni a suonare e cantare ancora una volta e insieme al loro professor Tononi, Terra di betulle.

Giuseppe Zanon



palio DELLE **CONTRADE** 2018



DOMENICA 3 GIUGNO

18.30 S. MESSA CORPUS DOMINI
processione con bandiere delle Contrade

20.30 TORNEO DI PING PONG
ELIMINATORIE DI BRISCOLA
TORNEO DI CALCIO
in Oratorio



MARTEDÌ 5 GIUGNO

20.30 FINALE TORNEO DI BILIARDINO
GARA DI MAGLIA
TORNEO DI SPASÌ BRESCIANO
TORNEO DI CALCIO
in Oratorio



GIOVEDÌ 7 GIUGNO

20.30 LANCIO DELLE UOVA
E BALA DE FÈ
in Oratorio



SABATO 9 GIUGNO

20.30 SERATA ANIMATA
DALLE CONTRADE
in Oratorio



LUNEDÌ 4 GIUGNO

20.30 FINALE TORNEO DI BRISCOLA
ELIMINATORIE TORNEO DI BILJARDINO
TORNEO DI CALCIO
in Oratorio



MERCOLEDÌ 6 GIUGNO

20.30 GIOCO DELL'UCCA
in Piazza XX Settembre



VENERDÌ 8 GIUGNO

20.30 GIOCHI A STAND IN ORATORIO
con presentazione tema Grest 2018
21.45 GABBIANO'S BAND
animazione musicale



DOMENICA 10 GIUGNO

10.00 S. MESSA
in Oratorio
18.00 GARA DELLE CARRIOLE
con partenza dall'Oratorio
20.30 SFILATA STORICA, SPETTACOLO E
PREMIAZIONE CONTRADA VINCITRICE
con partenza da Piazza XX Settembre

SARANNO PRESENTI **STAND GASTRONOMICI**, LA **FIERA DEL LIBRO**, IL GIOCO DEGLI **ANELLI** E DELLA **PESCA** DURANTE LA FESTA

Sposi in Cristo

2. *Marini Matteo e Marini Felicità*

3. *Alghisi Claudio e Falappi Deborah*

Rinati nel Battesimo



1. **LODIGIANI GIOSUE**
di Giacomo e Bianchi Isabella



2. **LAZZARONI LORENZO GIANFRANCO**
di Simone e Ferrari Federica



3. **ROCCA STEFANO ANGELO**
di Marco e Chiodelli Nadia



4. **PREVOSTI MATTIA**
di Gianluca e Mannini Ivana



5. **TRAPPA VIOLA**
di Sergio e Cigala Daniela



6. **PERKOLA NOAH**
di Alekos e Pufu Xhorrdinia



7. **FACCHINI PIETRO**
di Marco e Stanga Annamaria



8. **DELPERO CAMILLA**
di Francesco e Lazzaroni Maria



9. e 10. **CAVAGLIERI EVA E GIADA**
di Diego e Bruhar Alina



11. **CHECCHI RICCARDO**
di Gianluca e Bozzi Rossella



12. **DI SANTO FILIPPO**
di Michele e Tomasoni Aurora



13. **GORINI DANIELE**
di Nicola e Buson Silvia



14. **LAURI NOAH**
di Luca e Serena Morbini



15. **SPINONI SARA**
di Carlo Antonio e Priante Luisa

Attendono la Risurrezione



13. **ALBINI EMILIO**
di anni 94



14. **GALELLI ENRICO**
di anni 89



15. **ZACCO NICOLE**
di anni 4



16. **ARINALDI SILVANA**
di anni 89



17. **TOMASONI MARIO**
di anni 71



18. **DAFROSO RINO**
di anni 88

TALITA KUM
OMELIA DI DON ARTURO BALDUZZI
NELLA CELEBRAZIONE ESEQUIALE DI NICOLE ZACCO
Apocalisse 21,1a.3-5a; Salmo 42 (41); Marco 5,21-24.35-43
13 aprile 2018

Il dolore, per sua natura, è muto.

Per manifestarsi si serve del linguaggio delle lacrime, del volto triste, degli abbracci e delle calorose strette di mani.

A me spetta il compito, non certamente facile, di esprimerlo con le parole.

Credetemi: vorrei piuttosto fuggire e starmene in silenzio, a meditare e a pregare, piuttosto che dover compiere questo doloroso e difficile compito. Eppure capisco che siete voi ad affidarmi pensieri, sofferenze, speranze, preghiere: tutto perché si trasformi, per grazia di Dio, in forza di fede capace a farci sostenere insieme una croce tanto pesante!

Una settimana fa, a Gottolengo e fino a molto lontano, si è fatto improvvisamente buio, come un'eclisse totale di sole e di luna.

Da quel momento brancoliamo tutti nelle tenebre e nella sofferenza più acuta. La vita sembra aver perso tutto il suo significato: mille domande, mille dubbi, mille ipotesi, ma...quale risposta?

Ci chiediamo: ci sarà qualcuno in grado di restituire ad Alessandra e a Mattia la loro figlia? Oppure è irrimediabilmente perduta?

Qualcuno dice, sconsolato: chi muore giace. Mai nessuno tornato indietro!

Eppure, un giorno, alcuni cercavano tra i morti di un cimitero una persona a loro molto cara. Volevano compiere un rito, vivere un ricordo, portare via una reliquia. Volevano un'emozione da incominciare. Improvvisamente una voce giunse al loro orecchio: Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non ci credono. Pensano: un'allucinazione, un sogno, un desiderio materializzato. Osservano attentamente: la tomba vuota e chi la occupava si fa vedere nel giardino del cimitero, il mattino presto, sulla strada di Emmaus, il pomeriggio, e nel cenacolo, la sera.

Allora io dico: se tu uomo della tomba sei vivo, se tu possiedi questa forza, se tu sai mettere la morte sotto i piedi, perché non la usi anche per noi? Anche per la piccola Nicole? Anche per tutti?

In quel tempo su una strada da quelle parti, dove gli uomini nascono, crescono e muoiono, si piange la morte di una bambina. L'evangelista Marco ce l'ha appena ricordato. Chiedono la presenza di Gesù con la preghiera, con la veglia, con le mani e il cuore rivolti verso il cielo. Gesù va ed ora è lì, davanti alla fanciulla morta e fa come hai fatto tu, Alessandra, tu, Mattia, ogni mattina di questi ultimi giorni, come da sempre:

Svegliati, piccola mia, ora di alzarti. Ti aspettano i tuoi amici della scuola materna, le maestre e tanti altri che ti vogliono bene. Ma tu sei così fredda. Perché, perché non ti alzi? .

Se lo diciamo noi non otteniamo nulla, se lo fa Lui, è un'altra cosa. La superficialità e la noncuranza degli uomini hanno gettato Nicole nelle tenebre della morte, il cuore di Dio che Padre le dà vita, sua, la sua stessa vita eterna, felice, dove nessuno potrà mai morire, ma tutti viventi, per sempre riscattati dal male di questo mondo.

Dio ha cura completa dei suoi figli: raccoglie fiori nel suo giardino, accarezza la terra che ha prodotto il fiore, fa scendere sulla ferita la rugiada della misericordia, fa sorgere di nuovo il sole, manda la pioggia e favorisce la crescita di altri fiori.

Aiutaci, Signore, a capire che questa non è retorica con effetto consolatorio, ma che il mistero profondo della vita e della morte, delle stagioni calde e fredde, della giovinezza e della vecchiaia. Sarò inverno e sarò primavera. E ritorneremo a far festa per i nuovi figli, cuccioli di un nido caldo, dove l'amore vince sempre la sofferenza e la morte.

Intanto nel Dio della vita, lo sappiamo, lo sentiamo, i tuoi sogni più belli, Nicole, diventano realtà, ma nel modo più completo e splendido, tale che noi, quaggiù, non riusciamo nemmeno ad immaginare.

Volevi riempire fin dal mattino la casa con parole bellissime perché semplici e spontanee, canzoni, sorrisi, gioia di vita: sarai per papà e mamma, i nonni, gli zii, le zie, i cugini, la bisnonna, i tuoi parenti angelo puntuale e amorevole che accompagna, difende, incoraggia, prega.

Desideravi ritrovare ogni giorno i tuoi piccoli amici: sarai loro accanto per tutta la vita a proteggerli e a custodirli.

Cercavi di sapere, imparare, esprimerti con capacità che scoprivi con stupore sempre più grandi: ora disegni la fantasia dell'amore divino con i colori della gioia e della pace.

Avevi il desiderio di aiutare i più piccoli, come Keira a carnevale a salire sullo scivolo: proteggerai i bambini, i giovani e le famiglie del nostro Oratorio.

Sognavi di diventare dottoressa: grazie al dono del tuo corpo altre persone possono continuare a vivere con fiducia e riconoscenza, altri piccoli hanno futuro, l'abbraccio dei loro cari.

Speravi di diventare chierichetta: sei all'altare del cielo a intercedere per tutti salute, serenità, santità di vita. Sai che accompagna te e i tuoi cari il nostro vescovo che è presente in questa celebrazione con la sua preghiera e la sua benedizione.

Ti salutiamo con tutta l'anima, ti diciamo grazie per quello che sei stata per tutti noi e per quello che farai dal tuo mondo di luce e di pace, ti chiediamo perdono se in qualcosa abbiamo mancato e in attesa di riabbracciarci per non più lasciarti mai più ognuno di noi ti prega così:

"Angelo di Dio che sei il mio custode illumina, custodisci, reggi e governa me che ti fui affidato dalla pietà celeste. Amen.

**Domenica 13 maggio
Prima Comunione e Santa Cresima**

